



NADEZHDA KRUPSKAYA

di Claudia Cimini (CZ)

NADEZHDA KRUPSKAYA

(1869-1939) scrittrice, educatrice e rivoluzionaria bolscevica, storica e teorica di scienza dell'educazione, figura riconosciuta del Partito comunista russo e una delle principali riorganizzatrici del sistema educativo socialista. Sempre dedita a migliorare le condizioni delle donne e dei giovani, nel 1917, insieme ad Inessa Armand e Clara Zetkin, fa pressioni perché venga sancito il Giorno Internazionale della donna.



Nasce il 26 febbraio del 1868 a San Pietroburgo.

La condivisione delle idee democratico rivoluzionarie dai genitori con l'intelligenza dell'epoca, contribuiscono sicuramente alla formazione intellettuale umanista e internazionalista di Nadezhda.

Appassionata lettrice, approfondisce la conoscenza delle teorie di sociologi russi e stranieri, si interessa particolarmente a quelle teorie pedagogiche di Tolstoy in cui prioritaria è l'attenzione per lo sviluppo intellettuale di ciascuno studente e il rapporto tra docente e discente.

Da sempre affascinata dalla professione dell'insegnamento inteso non come un mero passaggio di sterili informazioni ma come strumento per formare la crescita dell'individuo in modo consapevole e responsabile all'interno di una società, dopo la morte del padre comincia ad insegnare per potersi mantenere. La vicinanza alle problematiche della classe ope-

raia a cui insegna in classi serali e l'attenzione per i conflitti sociali sono alcuni dei fili conduttori che caratterizzeranno tutta la sua vita: cercare una soluzione all'eliminazione delle contraddizioni e alle ingiustizie che i privilegi sociali causano all'interno di una comunità.

La frequentazione di vari circoli studenteschi la porta ad avvicinarsi allo studio dei fondatori del materialismo storico. Nonostante la difficoltà nel reperire i testi di Marx e Engels, allora vietati in Russia, si dedica ad uno studio approfondito delle teorie marxiane.

Insegnante e attivista politica, si unisce ai movimenti rivoluzionari. In un circolo marxista conosce Vladimir Ilych Ulyanov, futuro Lenin, con cui partecipa all'organizzazione dell'"Unione per la lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice".

Trascorsi 7 mesi di reclusione, viene esiliata in Siberia a Susenko, dove si sposa con Vladimir Ilych Ulyanov.

Di questo periodo il suo primo scritto, considerato la prima opera marxista sulla condizione della donna russa, “La donna lavoratrice”, libro che viene segretamente mandato in Russia e diffuso nelle fabbriche.

Vive in Germania, Inghilterra e Svizzera. Dal 1901 al 1905 come segretaria del giornale bolscevico *Iskra* è responsabile della corrispondenza con gli organi di partito, organizza le spedizioni della letteratura clandestina, cura i rapporti con le donne migrate russe e, come capo delegazione, partecipa, nel 1915, alla Conferenza internazionale della donna a Berna.

Nel 1917 pubblica “Istruzione popolare e democrazia”, scritto in cui, criticando la pretesa ‘neutralità’ del sistema educativo borghese, ne denuncia l’inconsistenza, invitando a seguire gli insegnamenti di pedagoghi quali Pestalozzi e Montessori.

Nei mesi che precedono la rivoluzione, si occupa dell’organizzazione di scuole, biblioteche, attività volte all’alfabetizzazione dei giovani della classe operaia, della creazione di reti culturali per migliorare la condizione soprattutto delle donne e dei giovani e delle giovani.

Con la rivoluzione di ottobre emerge la necessità di riorganizzare tutto il sistema educativo, per rendere la conoscenza non monopolio di alcune classi ma mezzo di emancipazione di tutta la popolazione indipendentemente dal sesso, dal credo o dalla condizione sociale. La necessità di avere uomini e donne della classe lavoratrice in organi di potere, comporta una nuova idea di educazione, libera, accessibile a tutti e vicina alle necessità del popolo. La nascente società socialista ha bisogno “di persone preparate teoricamente e praticamente che possano affrontare ogni tipo di lavoro, fisico e intellettuale, capaci di costruire una vita razionale, completa e felice nella società”

Dopo la rivoluzione di ottobre Nadezhda continua ad essere particolarmente attiva specialmente nell’ambito educativo, non solo per ciò che riguarda la stesura di nuove leggi per migliorare il sistema educativo, per la lotta all’analfabetismo ed il cambiamento del sistema scolastico, ma per porre delle nuove basi culturali per la costituzione di una nuova società.

Viene infatti inviata dal partito a lavorare al Commissariato del popolo per l’istruzione pubblica, le cui competenze andavano dall’al-

fabetizzazione della popolazione, alla creazione di università operaie, dalla creazione di una rete di biblioteche e librerie, alla diffusione di una nuova cultura attraverso cinema e musei. Si occupa della creazione della scuola politecnica per lavoratori, lavora alle riviste “La comunista” e “L’operaia”, tiene discorsi e conferenze in particolar modo presso le assemblee delle donne e dei giovani.

Negli anni 20 il suo saggio “Il diritto matrimoniale e familiare nella Repubblica sovietica” diviene molto popolare. In questi stessi anni, preoccupata della formazione intellettuale delle generazioni più giovani, in una lettera del 1922 indirizzata al Comitato Centrale del Komsomol, manifesta la necessità di fondare un’organizzazione che si occupi degli adolescenti: nasce così l’Organizzazione dei pionieri.

Alla morte di Lenin, il 21 gennaio del 1924, alla seduta funebre del II Congresso dei Soviet dice nel suo discorso in ricordo del marito di non permettere alla tristezza di trasformarsi in “venerazione esteriore” attraverso opere monumentali in memoria di Lenin, ma esorta “Se voi volete onorare la sua memoria, costruite degli asili nido, dei giardini d’infanzia, edificate case, biblioteche, policlinici, ospedali, ricovero per invalidi e così via, e soprattutto mettete in pratica i suoi insegnamenti.”

Difficile il suo rapporto con Stalin. Il libro pubblicato nel 1925 “L’educazione della gioventù nello spirito di Lenin” viene presto tolto dalla circolazione. Idee quali la relativizzazione del ruolo delle personalità nel processo storico e il costituirsi di un soggetto liberamente pensante quale fine dell’educazione, rendevano, agli occhi di Stalin, la suddetta opera libro di cui disfarsi.

Nel 1926 si allinea per un breve periodo all’Opposizione di sinistra, ma presto rompe con essa e la condanna già prima che i suoi leader vengano espulsi.

Nonostante membro attivo *honoris causae* dell’Accademia delle scienze, trova sempre tempo di leggere le moltissime lettere (fino a 450 al giorno) che riceve, risponde personalmente a molte di queste e segue molte delle vicende raccontate. Sembra amasse rispondere ai bambini, inviar loro lettere e regali.

Solo nel gennaio del 1939 risponde a 240 lettere, prende parte e interviene in 12 assemblee e scrive 20 articoli.

Muore il mese successivo di quello stesso anno.

